

POESIA DEL QUÉBEC

introduzione di Angelo Bellettato

In Italia non si è mai parlato della poesia francese del Canada: eppure esiste. Esiste in una sua configurazione storico-geografica ben precisa. « In Canada, tutti conoscono l'inglese, meno una minoranza che conosce anche il francese; nel Québec, la maggioranza conosce il francese e l'inglese, una minoranza conosce solo il francese, o l'inglese ». Però si pensa in una lingua, si sente solo nella propria. Da qui il movente (e il discorso potrebbe diventare lunghissimo) di questa letteratura, di questa poesia del Québec. A parte le tradizioni, la storia, alcune note geografiche: quattro milioni di francofoni, per la metà bilingui (ossia conoscono l'inglese e il francese, non come in genere si dice: conoscono la lingua materna e un'altra lingua: in Canada l'altra lingua è il francese; la lingua, l'inglese) contro venti milioni di anglo-canadesi (ma se si tien conto dei vicini Stati Uniti, gli anglofoni diventano duecentodieci milioni).

« Questa è la situazione del poeta (franco-) canadese: egli prende possesso del suo paese, delle sue coordinate spazio-temporali, *diventa* esecutore della sua civiltà, parola di un mondo nuovo da chiamare e che si compie in questa parola: noi rifiutiamo l'impegno spicciolo di consorterie e camarille, ci sbarazziamo delle imitazioni surrealizzanti ed esistenzializzanti, ci spogliamo del verbalismo e del colonialismo: eredità è il passato, realtà il presente, il futuro promessa; lo spazio è l'America, siamo vicini agli Stati Uniti e al Canada inglese, ma parliamo e scriviamo francese ». E anche qui citiamo.

In questa sede, si è preferito dare un brevissimo cenno al Québec, cercando di non parlare dei fatti successi in Canada nell'autunno scorso. Ma s'intende rendere omaggio ai poeti di questo paese che non vogliono lasciar morire la loro lingua materna per una lingua ufficiale.

Al lettore italiano presentiamo oggi queste poesie ispirate dal Québec e dai suoi problemi: la minoranza, il bilinguismo, la patria da riconoscere. Ovviamente, è solo una rassegna, e in poco spazio.